

PROGETTO “EX ENEL, CASE DI LUSSO E DESIGN”.

Il progetto si dovrebbe realizzare in centro a Bergamo, nella zona delimitata da via Mazzini, via Garibaldi, via Nullo (su cui affaccia l'edificio dell'ing. Bergonzo), Parco Locatelli (via Diaz) e via Legionari di Polonia. L'area è disposta in un comparto le cui funzioni urbane esistenti sono ben diversificate: si passa dai piccoli rivenditori, ad esercizi commerciali di media grandezza (“Coop”), ad istituti scolastici, a case di cura (cliniche San Francesco, Castelli ed Ospedale Maggiore ancora per poco), ecc.. Il terziario è diffuso in modo capillare in un quadro sostanzialmente equilibrato. L'assetto degli isolati tra via Mazzini, Garibaldi e via Broseta, di “recente” strutturazione, è regolato da una maglia stradale ortogonale, semplice e chiara, in cui l'unità di vicinato regge ancora. Le aree verdi, presenti e molto frequentate, sono il parco Diaz e il parco Locatelli. Dal punto di vista viabilistico la porzione oggetto di intervento presenta una maglia viaria sostanzialmente residenziale, dentro la quale sono inanellati i due parchi, le case di cura e gli istituti scolastici. In auto si accede agevolmente (ora) al parcheggio del Triangolo e alla circonvallazione, all'autostrada e all'asse interurbano. A piedi in 15 minuti si raggiunge Porta Nuova, la biblioteca Tiraboschi e l'Università.

Il progetto, che propone **l'edificazione di 71.690,00 mc**, prevede anche la demolizione e ricostruzione dei fabbricati ex-ENEL degli anni 60 e propone la realizzazione di altre tre nuove palazzine per un totale di cinque corpi di fabbrica di 24 metri, e quindi percettivamente di 8 piani. Circa 135 appartamenti, più spazi commerciali, servizi e una dotazione di parcheggi a supporto di ciascuna unità cui si aggiungono 1000 mq. ad uso pubblico (42 posti auto circa). A conti fatti ciò significa che sull'isolato graveranno almeno altre 300 auto/giorno in entrata e uscita, oltre a quelle che oggi danno vita ad un traffico troppo spesso insostenibile. E si consideri che nel conteggio non ho computato le auto che fruiscono degli spazi commerciali e terziari (tutti ubicati su via Nullo): un numero di gran lunga superiore a quello ora indicato.

Dunque il tessuto stradale minuto di via Diaz, Nullo, Broseta, Legionari e Mazzini dovrebbe supportare un ulteriore appesantimento del traffico: quello scaricato dai nuovi 71.690,00 mc. e, bisogna dirlo chiaramente, da quello che sarà prodotto dall'apertura della Zona 30/ZTL di Borgo San Leonardo (via san Bernardino) appena essa sarà attivata. Saranno i quartieri di Santa Lucia, San Paolo e Loreto che dovranno sopportare il carico più pesante dal punto di vista della viabilità.

La scelta è sensata? Si propone come un modo di migliorare o di peggiorare il duplice problema dello snellimento del traffico e dell'inquinamento (salute)? Se i progettisti non sono informati del fatto che i quattro assi che ospiteranno l'intervento in gioco dispongono di una sezione assolutamente inadeguata a reggere direttamente simili flussi, basta che facciano una visita alla zona: è lì da vedere!

C'è anche altro. Il progetto decanta l'inserimento nell'area interessata di nuovi 6000 mq. di verde. Ma dove collocarli e in che senso saranno gestibili? Il silenzio al riguardo fa pensare che si tratta forse della superficie residua tra i cinque corpi di fabbrica: i percorsi pedonali, la piazza, i parcheggi e così via. Se è così, chiamiamoli con il loro vero nome: spazi di **verde residuo** e togliamoci dalla testa che si tratti dell'estensione del parco Locatelli. La relazione tra il parco e i 6000 mq. di verde dell'intervento resta indecifrabile. Il Pm10 potrà quindi concentrarsi ancora maggiormente nell'area del Parco dato l'aumento descritto del traffico e la mancata indicazione sullo sviluppo del verde e quasi certamente il sacrificio dei due splendidi cedri, veri simboli dell'area in gioco. Quello che pare chiaro comunque è che la scelta progettuale non si cura né del verde, né della salute pubblica né della possibilità di gestire intelligentemente il traffico.

Ma di cosa si cura allora? I nomi del progettista e i suoi illustri collaboratori sono nomi riconosciuti e questo serve per tranquillizzare i cittadini per e convincerli che tutto è stato attentamente valutato. Ma in questo caso la realtà è ben diversa! E resta l'impressione che i grandi nomi siano stati utilizzati per piazzare le vendite e far tacere la gente, la troppo buona gente di Bergamo. Mi sarebbe piaciuto che i progettisti, avessero dichiarato coraggiosamente di fronte alla città la strategia, l'intenzione del progetto e i benefici sostanziali che un intervento di questo tipo offre a Bergamo, forse si sarebbero capite anche le destinazioni previste, gli standards ceduti e le “compensazioni”. Ma non è avvenuto nulla del genere. In quella occasione forse si sarebbe potuto capire e far capire che una minor volumetria, possibilmente ricavata all'interno degli edifici esistenti (stecca degli anni Sessanta) non solo avrebbe occupato meno suolo e ridotto la congestione del traffico, ma avrebbe anche tutelato realmente, anzi, consentito l'ampliamento dell'area verde.

Un'ultima riflessione. Illustri personaggi hanno espresso pubblicamente dissenso e perplessità d'ogni genere su diverse proposte di riqualificazione urbana e nuova edificazione non riguardanti in modo diretto il centro della città. Per quale ragione invece su **interventi così invasivi per il cuore della città** non si dice e non si scrive nulla?

Mentre si fatica a consentire l'edificazione in fasce di cintura degradate ma ben servite da importanti infrastrutture, nel centro cittadino si consente di tutto e lo si fa, in questo caso presentando l'operazione come intervento di lusso. Non lo si può credere! E' una scelta gravemente offensiva sul piano della civiltà che sempre ha caratterizzato Bergamo, indegno insomma sia civilmente che politicamente. Al di là della facile polemica, che può prestarsi ad interpretazioni partitiche di quanto scrivo, diciamo quanto meno che il concetto di LUSSO (offerta altamente pregiata alla portata sol di chi può permetterselo) espresso dal progetto non tiene in nessun conto le esigenze sociali presenti nella nostra società odierna e esigenze per altro riconosciute sia a destra sia a sinistra.

Potrei esemplificare diffusamente, ma mi limito a ricordare che per la gente comune oggi è "lusso" potersi lasciare alle spalle l'aria pesante di certe giornate in cui l'ossigeno è rarefatto; guardare oltre e pensare alla salute degli anziani e dei bambini che, ad esempio, almeno nel parco Locatelli, non dovrebbero mai poter respirare meno PM10 ma conversare o giocare senza preoccupazioni del genere, serenamente. Ed è un "lusso" specie per i giovani di oggi trovare un alloggio a prezzi davvero accessibili.

La logica che pervade questo progetto impedisce a me e ad altri di accoglierlo con piacere e mi stimola a sollecitare un'ampia discussione sull'argomento. Può darsi che io stessa non abbia colto le buone ragioni che lo sostengono, ma allora per favore qualche esperto lo spieghi adeguatamente e dettagliatamente e magari, una volta tanto, qualcuno sia disposto ad **accettare critiche e recepire eventuali cambiamenti**, prima che passino i tempi tecnici.

Ma tutto tace e spero che questo dipenda solo dal fatto che siamo ancora in Agosto.

Maddalena Verdina (Pubblicato sull'Eco il 3-09-08)